

Pino l'Alpino d'Oltremanica



ANNO XXXI
N. 63
NATALE 2004

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI - SEZ. GRAN BRETAGNA



Pino l' Alpino

Notiziario dell'Associazione Nazionale
Alpini - Sezione della Gran Bretagna

Anno XXXI - n. 63
Natale 2004
XXXVII di Rifondazione
della Sezione

Direzione e Amministrazione
21, South Square
London, NW11 7AJ

Direttore Responsabile
Bruno Roncarati

Graphic Designer
Gianni Martelli (mart)

Fotocomposizione e stampa:
Tipografia Litografia Ligure
Finale Ligure - Loano - SV - I

Spedizione gratuita ai Soci

Sommario:

- La voce del Direttore.....	3
- Vita di Sezione	4
- Necrologio	4
- La Julia fa il bis	5
- Presidenti ANA Europa	6
- I veci della 7 ^a compagnia	7
- Convegno Stampa Alpina	8
- Trabiccoli.....	9
- Adunata Nazionale.....	10
- Giacomino nel Bel Paese	15
- Chi va e chi viene	19
- Ricordi di Naja	21
- La mia estate in Patria	23
- K2 - La montagna senza nome ..	25
- Alpini Roots	26
- Lettera al mio mulo.....	28
- ANA - Gruppo di Gavi	29
- L'angolo di MART - Origini	30

TESSERAMENTO 2005

I Soci sono invitati a versare al più presto la quota sociale di
£ 10.00 al Tesoriere Marino Maccini, 255 Nether Street,
London, N3 1NY (tel. 020 8346 8483) in contanti oppure a
mezzo assegno o "postal order" intestato ad Associazione
Nazionale Alpini, Sez. Gran Bretagna.



La voce del Direttore



Per celebrare degnamente i 30 anni di Pino l'Alpino l'anno scorso abbiamo fatto un notevole sforzo e prodotto un Numero Speciale a colori. Ci è costato parecchio ed abbiamo anche avuto seri problemi con le poste, ma tutto è andato a buon fine ed è molto gratificante l'aver ricevuto tanti complimenti scritti e verbali.

A questo punto desidero ringraziare chi ha collaborato con noi ed anche chi, come gli allora Presidente Nazionale Beppe Parazzini, Capo di Stato Maggiore della Difesa Generale Rolando Mosca-Moschini e Addetto Militare a Londra Generale Vito Di Ventura, ha contribuito ad arricchire con un proprio scritto la pubblicazione e darle più prestigio. Grazie ed auguri vivissimi da tutti noi.

Ed ora inizia il quarto decennio di Pino l'Alpino. Da tempo avevamo in animo di rinnovarne la testata al fine di poterne stabilire immediatamente la provenienza semplicemente leggendone il titolo. Pertanto d'ora in poi il nostro giornale sarà molto più specificamente conosciuto come: Pino l'Alpino d'OLTREMANICA, cui auguriamo lunga vita!

Buona lettura e tanti auguri di Buon Natale e Felice Anno a tutti voi.

Bruno Roncarati



Vita di Sezione

La tradizionale Veglia Verde ha avuto luogo sabato 31 gennaio sempre presso la Bishop Douglas School di Finchley nel nord di Londra. Era presente l'Addetto Militare Generale Vito Di Ventura con la gentile consorte che per la terza volta ci hanno onorato con la loro presenza. Durante la serata il Generale, nel suo indirizzo ai presenti ha colto l'occasione per congedarsi dagli Alpini, sia pur con alcuni mesi di anticipo, in previsione del termine del suo incarico.

Come sempre, anche quest'anno è stata notevole la partecipazione di pubblico e di Alpini alla serata che è stata allietata ancora una volta dal fisarmonicista Corrado. L'Assemblea Annuale dei Soci è stata tenuta domenica 28 marzo presso il Club Mazzini-Garibaldi. La partecipazione di Alpini e di Amici degli Alpini è stata purtroppo piuttosto modesta.

Quest'anno la Sezione ha partecipato per la prima volta all'8° Congresso della Stampa Alpina tenutosi a L'Aquila lo scorso aprile.

A metà maggio la Sezione era presente all'Adunata Nazionale di Trieste con un discreto numero di Alpini ed un paio di Amici degli Alpini.

Sfortunatamente non ha sfilato il gagliardetto del Gruppo del Galles in quanto il Capogruppo Lino Florini ha dovuto rinunciare alla tra-

sferta all'ultimo momento per motivi di salute.

A fine giugno e fine luglio abbiamo partecipato rispettivamente alla Scampagnata di Villa Scalabrini, la casa di riposo per anziani al nord di Londra, ed alla Sagra della Chiesa di San Pietro in Clerkenwell, organizzata in occasione della festività in onore della Madonna del Carmine, al fine di contribuire con i proventi derivati dal nostro stand a sostenere queste valide istituzioni.

Necrologio

Lino Florini, il Capogruppo del Gruppo del Galles, è andato avanti! Nato il 2 dicembre 1931 a Bardi aveva prestato servizio nell'Artiglieria da Montagna della Tridentina come Caporal Maggiore. Emigrato in Gran Bretagna per lavoro s'iscriveva al Gruppo del Galles della nostra Sezione il 24 febbraio 1980 e ne diveniva Capogruppo alla morte di Rino Moruzzi quattro anni orsono. È mancato il 30 ottobre all'età di 73 anni. Il Presidente, il V. Presidente e due Consiglieri hanno presenziato con il vessillo sezionele alle esequie che hanno avuto luogo a Lianelli il 4 novembre scorso. Per onorare la memoria di Lino è stato stabilito di fare una donazione al Cancer Research U.K. Cymru.



Un affettuoso abbraccio tra Lino (a destra) ed il cognato Gianni quando s'incontrarono all'Adunata Nazionale di Catania.

CAMBRIAN PATROL **La Julia fa il bis**

Anche quest'anno la pattuglia della Julia si è fatta onore guadagnandosi l'argento alla Cambrian Patrol, la gara internazionale per pattuglie militari organizzata dall'esercito britannico. Sono svariate decine le pattuglie concorrenti che provengono oltre che dalla Gran Bretagna anche da molti paesi esteri e la prova da affrontare è veramente ardua ma, sotto l'esperta guida del Capitano Scarano, forte di un'esperienza pluriennale, anche quest'anno i nostri Alpini si sono fatti onore. Li abbiamo incontrati al Cimitero

Militare di Brookwood dove hanno fatto servizio d'onore in occasione dell'annuale cerimonia per la commemorazione dei caduti italiani colà sepolti e, com'è ormai tradizione, li abbiamo ospitati a colazione al Club Mazzini-Garibaldi. Ci hanno onorato con la loro presenza il Console Generale David Morante e l'Addetto Militare Salvatore Farina. Pure tra gli ospiti una penna bianca, il Maggiore degli Alpini Salvatore Radizza in questo paese per un corso di perfezionamento.



Cimitero Militare di Brookwood: il Vessillo Sezionale ed il V. Presidente Gino Ronchetti con la corona da depositare ai piedi del cippo.



Cimitero di Brookwood: l'Ambasciatore Aragona passa in rivista il picchetto della Julia

FIRENZE, 23/24 OTTOBRE 2004
Presidenti ANA Europa

Il 23 e 24 ottobre si è svolta a Firenze l'annuale riunione dei Presidenti delle sette Sezioni ANA in Europa. Era presente il neo eletto presidente Corrado Perona che, unitamente a Vittorio Brunello, responsabile delle relazioni con le Sezioni ANA all'estero, ha diretto i lavori.

L'argomento più dibattuto è stato quello del futuro delle Sezioni all'estero che si trovano ad affrontare il problema comune della mancanza di ricambio dei soci. L'assemblea ha accolto la proposta di Lodovico Lombardi, della Sezione del Lussemburgo, di creare un comitato ristretto per lo studio

particolareggiato di tale problema e la ricerca di soluzioni plausibili. Tale comitato che sarà diretto da Vittorio Brunello, comprenderà lo stesso Lombardi ed il Consigliere Nazionale Cesare Lavizzari.

Il sabato sera la Sezione di Firenze, brillantemente guidata dal Presidente Carlo Romoli ha ospitato i convenuti nella propria sede di via del Tiratoio, situata sulla riva sinistra dell'Arno, per una simpatica cena preparata dai suoi Alpini. Dopo la chiusura dei lavori, domenica mattina, è stata celebrata una Santa Messa per ricordare il 132° anniversario della fondazione del nostro Corpo.



BASSANO DEL GRAPPA

I veci della settima compagnia

Accolgo con vero piacere l'invito del Presidente Roncarati per un mio piccolo contributo a questa bellissima pubblicazione. In qualità di nuovo Addetto per l'Esercito a Londra sarò attivo sostenitore e collaboratore della Sezione Londinese/UK. E non sarà solo per "dovere di ufficio". L'amore per il corpo degli alpini, i sentimenti di attaccamento alla specialità, la passione per la montagna (per me che ero... leva di mare!) derivano dalla mia passata militanza nelle "penne nere". Da Comandante di plotone e di compagnia nella 7^a Cp. trasmissioni alpine del 4^o Corpo d'Armata a Bassano del Grappa, dall'80 all'83. Che anni! E quanti Veci!

E' bello ricordarli, lo spirito si arricchisce e il morale ne trae giovamento.

Nella gloriosa Caserma "Monte Grappa", a fianco degli artiglieri da montagna del gruppo "Agordo" eravamo quasi trecento: ci veniva richiesta una grande capacità tecnica nel campo delle telecomunicazioni unita a un solido addestramento sulle rocce e sulle nevi. Se ci pensate, era cosa assai difficile poter coniugare due caratteristiche per molti aspetti antitetiche. Noi della "settima" ci siamo però riusciti.

Per noi il detto "first in last out" significava partire prima per i campi, essere nel gruppo di testa nelle ascensioni e spiantare e tornare in caserma per ultimi. Assicurando sempre i collegamenti, s'intende. Il compito era certamente arduo, ma l'entusiasmo, lo spirito di corpo che ci animava e l'esempio dei superiori erano la miscela propellente per vivificare l'impegno dei singoli trasformandolo in concreti e ambiziosi traguardi addestrativi. Il migliore dei nostri nel settore alpinistico era certamente il Sergente Maggiore (poi promosso Ufficiale) Bepi Magrin di Valdagnovicenza: istruttore scelto, scalatore provetto e più volte eletto Alpino dell'anno per le sue grandi capacità e generosità; egli era la nostra "Guida" sulle vette e addestrava i tanti trasmettitori alpini innamorati della montagna. Nel campo tecnico brillavano altrettanti operatori telematici. Tra questi ricordo i Marescialli Schiavo, Pizzi e Filippone che, sebbene preferissero il tepore dei container o delle sale appaati, spesso dovettero affrontare improvvisate ascensioni, anche in notturna, su costoni innevati per raggiungere i ripetitori installati sulle cime o sulle selle. In altre parole i bravi tecnici dovevano essere "very fit". L'Aiutante Francesco Scoccia,



abruzzese di Rocca di Mezzo, era il Decano dei Sottufficiali: aveva nel cuore la montagna e nell'animo i valori etici di un vero Soldato. Insomma un grande Vecio, esempio per tutti.

Un'influenza positiva sul reparto l'ha esercitata la bella cittadina di Bassano del Grappa, ai piedi del Monte sacro alla Patria. Con il Brenta che scorre sotto il Ponte degli Alpini e la gente semplice e cordiale, operosa e attaccata ai valori della divisa (che in quella zona significa scarponi e cappello alpino) il centro storico quasi intatto e l'aria fresca e pura delle valli pedemontane, Bassano si fa amare senza se e senza ma. Tutti noi Ufficiali, Sottufficiali e militari di truppa stavamo benissimo e completamente integrati con la cittadinanza e le Autorità locali. Bassano è stata la mia città adottiva e spesso ci torno per salutare i molti amici e le tante penne nere.

Con questa breve carrellata di bei ricordi rinnovo quindi il mio saluto

alla Comunità alpina di Londra e della Gran Bretagna, con la certezza di una proficua e stretta collaborazione.

Colonnello Salvatore Farina



L'allora giovane Tenente Farina con tanto di penna nera

L'AQUILA 2-4 APRILE, 2004
Convegno Stampa Alpina

Era giusto che prima o poi anche Pino l'Alpino partecipasse al convegno della Stampa Alpina, quest'anno all'ottava edizione ed è parso particolarmente appropriato farlo nell'anno del trentesimo anniversario della

nostra testata.

All'incontro, organizzato impeccabilmente dalla Sezione di L'Aquila, sotto la sapiente regia del suo presidente Capannolo, erano rappresentati quasi tutti i circa 150 periodici ufficiali di



Sezione e di Gruppo.
Il tema principale era “Il futuro dell’ANA” e l’argomento è stato sviscerato a fondo sempre mirando all’unico obiettivo: l’ANA non può e non deve soccombere col passare del tempo come conseguenza del mancato ricambio di soci causato dalla fine della leva. Sono state proposte tante soluzioni ma in pratica si è ribadito il sì agli Amici degli Alpini solo di “provata alpinità”, con diritti e doveri uguali ma sempre senza cappello alpino. Non è mancato chi ha sostenuto la tesi del “costi quel che costi” ma ad iscriversi all’ANA hanno diritto solo coloro che hanno fatto la naja nelle Truppe Alpine. Verso la fine del convegno il Maggiore Generale degli Alpini Carlo Frigo, che rappresentava il Comandante delle Truppe Alpine Bruno Iob, ha annunciato di avere il mandato dello Stato Maggiore dell’Esercito per ufficializzare la proposta di collabora-

zione fra gli Alpini in armi e l’ANA. Gli Alpini in congedo dovranno impegnarsi a sensibilizzare i giovani del nord ad arruolarsi nelle Truppe Alpine ed il Comando Truppe Alpine incoraggerà il successivo inserimento dei congedanti nell’ANA.

Il Presidente Parazzini è poi intervenuto ricordando che l’ANA si è evoluta nel tempo: nel 1919 solo gli Alpini combattenti in prima linea potevano appartenervi, qualche anno dopo anche quelli delle retrovie, poi quelli dei comandi ed i cappellani militari e così via.

Il convegno si è concluso con l’impegno che tutte le testate devono contribuire a diffondere il messaggio che l’ANA non deve morire perché non venga disperso un patrimonio radicato nel contesto sociale del nostro Paese dove gli Alpini sono ormai da anni un punto di riferimento.

BR/

Trabiccòli

Lettera del presidente Roncarati al Direttore dell’Alpino

Egregio Direttore,
leggo su L’Alpino di giungo la lettera di Massimo Calzavara che tratta l’argomento “trabiccòli” schierandosi a favore degli stessi e condivido totalmente con la Tua risposta.

Come forse ricordi, a Trieste, in occasione della riunione dei Presidenti delle Sezioni ANA all’estero, trattai proprio questo argomento

(che fù poi riportato da un quotidiano locale il giorno seguente) ed esordii dicendo che “per la prima volta mi ero vergognato di portare il cappello Alpino!”

La ragione: in Piazza dell’Unità d’Italia e nelle strade vicine, dove mi ero trovato a passeggiare con persone di riguardo, per giunta straniere, la presenza dei cosiddetti “trabiccòli”, la volgare sguaiatag-



gine dei passeggeri (spesso ubriachi o addirittura fingendo di esserlo: per loro questa è una dimostrazione di "alpinità!" e magari non sono neanche Alpini) che sovente molestavano innocenti passanti, per lo più ragazze, mi aveva disgustato fino a tal punto!

Mi fu risposto che l'ANA ha sovente cercato di eliminare questi veicoli senza successo.

Quella di Trieste è stata un'Aduzata storica ma queste prove di dabbenaggine - altro che "goliardia", caro Calzavara - (e non parliamo degli ubriachi e delle trombe/sirena che a mio avviso dovrebbero essere messe fuori legge), certamente non contribuiscono a fornire l'immagine che la

nostra Associazione si merita e per noi che viviamo lontano dall'Italia, rappresentano una deludente realtà.

Non vedo come non si possa intervenire duramente, con la collaborazione delle Forze dell'Ordine e dei Vigili Urbani al fine di finirla, una volta per sempre con questo scempio e mi auguro vivamente che questa sia considerata un'azione prioritaria in preparazione delle prossime Adunate e che allo stesso Servizio d'Ordine dell'ANA siano date precise istruzioni e potere coercitivo al riguardo.

Molto cordialmente

Bruno Roncarati,
Presidente Sezione ANA
Gran Bretagna

TRIESTE, 14-16 MAGGIO 2004

Adunata Nazionale

L'appuntamento per la 77ma adunata nazionale degli Alpini era fissato da tempo a Trieste nei giorni 14-15-16 Maggio 2004 nell'anno in cui la Città avrebbe celebrato il 50mo anniversario della sua riunificazione all'Italia.

In questa occasione, per le strade e le piazze di Trieste non potevano mancare gli Alpini con quella ventata di entusiasmo, genuina italianità e amore di Patria che sanno portare ovunque, anche se Trieste non ha bisogno di importare questi

sentimenti, in quanto per tradizioni storiche, queste sono qualità innate in ogni suo cittadino. Infatti l'accoglienza di Trieste agli Alpini è stata grande. Superiore, forse, all'aspettativa. I numerosi Alpini (si dice 400.000 circa) affluiti a Trieste, con ogni mezzo, da ogni parte d'Italia e del mondo, via via che si avvicinavano alla città vedevano e respiravano nell'aria un'ondata di italianità e patriottismo commovente. I tricolori alle finestre e le scritte "BENVENUTI ALPINI" si potevano



vedere e leggere molti chilometri prima di Trieste.

Personalmente arrivai a Trieste nel tardo pomeriggio di Venerdì e, trovai Trieste ormai tutta "Alpina", invasa in ogni dove di penne nere e i tricolori sventolanti da ogni casa e ovunque potevano appenderne uno.

La massa del "contingente britannico" era atterrata all'aeroporto di Trieste già giovedì 13 e, la maggior parte aveva preso alloggio in una sorta di villaggio turistico in un bellissimo parco sulla estrema costiera orientale della città, ad alcuni chilometri dalla graziosa cittadina di Muggia e ad appena quattrocento metri dal confine con la Slovenia. L'importante ed austera costruzione principale del complesso, fa pensare che ai tempi di "Cecco Beppe" fosse la residenza di una importante famiglia Asburgica; Oggi, invece, è di proprietà dell'Esercito Italiano ed è utilizzata, in estate, come Circolo Ufficiali e centro vacanze. Un'ottima sistemazione dal punto di vista del "comfort" nel suo interno ma, un po' troppo decentrata per partecipare e godere completamente la "Kermesse Alpina" nel centro della città.

Proprio per ovviare al problema "decentramento", la sera di Venerdì, anziché ritrovarci tutti, come le precedenti adunate, in uno dei tanti affollati ristoranti del centro, si è deciso di "marciare" sino in

Slovenia (quattrocento metri circa) dove, subito dopo il controllo passaporti, c'era un ampio ed ottimo ristorante sloveno capace di servire centinaia di elaborati e succulenti piatti di pesce cucinati nelle più svariate maniere e a prezzi di assoluta concorrenza con la vicina Trieste. I vini, naturalmente, erano della migliore produzione veneta. A fine cena, anziché vagare a vuoto nelle strade intasate, polverose ed a volte maleodoranti della città, abbiamo ripreso la marcia di avvicinamento all'accampamento dove in comodi giacigli, in un paradisiaco e bucolico silenzio abbiamo trascorso una serena notte. Dalla finestra della nostra dimora si intravedevano lontano le luci di Trieste riflesse sul mare e, vicine, tra gli alberi secolari del Parco, si vedevano le luci intermittenti delle lucciole che si rincorrevano festose, mentre il canto d'amore dei grilli notturni allietava i nostri sogni. Che serata ragazzi! Che notte!

Sabato mattina, alcuni autobus ci attendevano fuori del maestoso portale che caratterizza l'ingresso del Parco, per portarci tutti (noi british e gli altri Alpini "stranieri" ospiti del complesso) in centro città, dove al Centro Congressi presso la Stazione Marittima, alle ore 9.30 aveva inizio il tradizionale incontro delle autorità locali e militari con gli Alpini e famigliari residenti all'estero, arrivati da tutte le contrade del mondo. Questa



cerimonia, per quanto ripetitiva, sebbene ogni anno si ascoltino discorsi imbottiti sempre delle medesime parole girate e rigirate in mille maniere ma che esprimono sempre, e parlando degli Alpini non potrebbe essere altrimenti, gli stessi nobili sentimenti di Patria, Italianità, Alpinità e tutti i sinonimi esistenti più qualcheduno inventato all'istante è per noi sempre il momento più bello, più emozionante dell'intera adunata. Sovente, quando l'oratore è abile, si vedono malcelati lacrimoni rigare il viso ruvido di qualche alpino. Visi bruciati dal sole cocente delle praterie sudamericane, dal deserto australiano o dal gelo implacabile delle foreste canadesi; Visi di chi direttamente ha sperimentato, in tanti angoli del mondo, parafrasando il pensiero di un grande poeta, "quanto sappia di sale lo scendere e salire le altrui scale". Per questi Alpini, consci di avere tenuto sempre alto il nome dell'Italia nel mondo ovunque abbiano eletto il loro domicilio, ritrovarsi in una città italiana, assieme a tanti altri connazionali con i quali hanno in comune le stesse gioie e gli stessi dolori e con i quali hanno condiviso per anni la struggente nostalgia della Madre Patria lontana, è motivo di grande emozione. Quelle tre, quattro ore che ad ogni adunata si trascorrono assieme alla riunione delle Sezioni Estere valgono bene il sacrificio di un lungo e, spesso, costoso viaggio. E' sen-

za dubbio il momento più bello. Dopo la cerimonia delle Sezioni Estere, sempre per via del decentramento dei nostri alloggiamenti, è stato più difficile mantenerci in gruppo come in altre occasioni e ci siamo quindi sparpagliati tutti in direzioni diverse a seconda delle necessità di ognuno. La città era ormai invasa dagli Alpini in ogni dove, il traffico era caotico, i mezzi di trasporto introvabili e avventurarsi a piedi per vedere il tanto che c'è da vedere a Trieste non fa più parte delle mie aspirazioni e fisiche possibilità e, credo non solo... mie. Per respirare aria più tranquilla, con mia moglie e i due miei cognati alpini prendemmo il vaporetto sino a Muggia e quindi il taxi sino "all'Accampamento" da dove, in auto, ci recammo sulle colline di Trieste a visitare un paio di foibe delle quali non ricordo il nome ma, di fronte alle quali, qualsiasi pensiero mi passasse per la mente in quel momento, venne spontaneamente sorpassato dal pensiero di quanto sia deleterio l'odio razziale, le guerre con tutti i loro crimini e di quanto sia labile la memoria umana, per non saper ricordare e fare tesoro di certi insegnamenti che la Storia ci propone purtroppo quotidianamente. Domenica 16 Maggio è il giorno più atteso (per 365 giorni) da tutti gli Alpini. E' il giorno della sfilata per le vie di Trieste. Archivate le baldorie ed il caos del sabato sera, per tanti prolungatesi sino all'alba



di Domenica, gli Alpini, tutti, “bocia” e “veci” sono pronti e più vispi che mai per il grande evento. Per i poveri “Esteri”, “confinati” quasi oltre confine e che, come sempre, saranno i primi a sfilare, per essere puntuali all’ammassamento è stata una levataccia eccezionale. Forse era dai tempi del campo estivo che non ci si alzava in massa così presto! Comunque arrivammo tutti con largo anticipo al luogo convenuto, pure le gentili “Alpine” che ci accompagnavano. All’ora stabilita, con puntualità alpina inizia la sfilata. Da quel momento, per undici ore consecutive, Trieste sarà attraversata da un fiume ininterrotto di penne nere applaudite e salutate con fervore da una folla entusiasta. Partono per primi i rappresentanti dei reparti in armi e, subito dopo, è il turno degli “Esteri”. La Gran Bretagna è fra le ultime Sezioni a partire, prima della Nordica e della Svizzera.

Il percorso della sfilata non presentava particolari difficoltà; Abbastanza breve, da Viale D’Annunzio alla Stazione Ferroviaria però, mantenere il passo giusto e, rimanere allineati e coperti tutto il tempo..... ogni anno sembra sempre più difficile. Comunque, si arriva sempre in fondo e senza pecche. Non potrebbe essere altrimenti. Nessuno se la sentirebbe di deludere quella folla esaltante che applaude ed incita, per undici ore consecutive ogni Alpino che

passa. Inoltre, nel caso di Trieste, il saluto caloroso e lo smagliante sorriso delle bionde “mule” avrebbe fatto risorgere e marciare bene anche i caduti delle guerre puniche. E, insensibile al richiamo delle bionde “Mule” non è stato neppure il “Vecio” Secondo Roffinella che, con i suoi 106 anni di età è l’alpino più vecchio d’Italia presente all’adunata nazionale per la 77ma volta. Le ha fatte tutte, dalla prima all’ultima! Ha sfilato seduto, alzandosi spesso in piedi per salutare la folla, su una jeep scoperta che alle dodici quando è transitata davanti alle tribune l’hanno fermata e gli On.li Fini e Giovanardi sono scesi dalla tribuna a stringergli la mano. Poi il “Terribile Vecchio” ha proseguito la sfilata salutato dalla folla e Lui col braccio rispondeva ai saluti, felice ed orgoglioso di essere alpino. E pensare che Roffinella non è arrivato da una località molto vicina; Due giorni prima si è fatto Torino-Trieste in auto, guidata dal figlio ultraottantenne, ovviamente Alpino pure lui.

Ho voluto riportare il fatto di Roffinella perché a volte mi riesce difficile trovare le parole giuste per rispondere, a chi non è stato alpino, quando mi chiedono: “ma cosa provi ad andare tutti gli anni all’Adunata Nazionale che più o meno è sempre uguale alle precedenti?” L’esempio di Roffinella, penso sia la migliore risposta alla domanda tendenziosa.



Il sacrificio della levataccia per sfilare per primi è poi largamente ricompensato dal essere fra i primi a terminare ed essere liberi. Poco dopo le nove avevamo già terminato il nostro compito. Purtroppo la confusione che si crea in zona scioglimento non permette di rimanere assieme ancora a lungo e ci si perde facilmente anche perché si hanno tutti mete diverse. C'è chi deve correre in Stazione o all'Aeroporto perché il giorno dopo a centinaia di chilometri, nel caso degli "Esteri" spesso a migliaia di chilometri, di buonora si va a lavorare. Anche in questo caso non è facile spiegare, a chi non è Alpino, che questi sacrifici non pesano perché si ha il piacere immenso di avere partecipato all'Adunata e che l'orgoglio di portare il capello

alpino annulla ogni fatica. Trieste è ormai alle spalle. Il prossimo anno ci ritroveremo a Parma, patria del melodramma, perla della gastronomia emiliana e terra di origine di tanti "Alpini... inglesi". La partecipazione d'oltremarina sarà inevitabilmente massiccia. ARRIVEDERCI A PARMA.

Giorgio Ferrari

Hanno sfilato: B. Roncarati, G. Ronchetti, M. Croci, M. Maccini, A. Negri, O. Antoniazzi, N. Povinelli, S. De Luca, F. Negri, A. Russo, G. Todesco, V. Quattromini, G. Ferrari, R. Crippa, F. Mason, M. Sinisgalli, B. Silva, A. Laimbi. Hanno "beautified" Trieste le "mule": M. Roncarati, G. Croci, S. Antoniazzi, L. Todesco, A. M. Ferrari.

e... dopo l'Adunata

Il lunedì mattina, di buon'ora, noi pochi rimasti lasciamo la base logistica di Muggia per diverse destinazioni, ed il gruppetto guidato dal V. Presidente Gino Ronchetti, fatto zaino in spalla si dirige compatto in autobus verso l'aeroporto di Ronchi dei Legionari per rientrare a Londra.

Dopo il check-in ed il controllo dei passaporti tutti sono tranquillamente rilassati nella sala d'attesa quando l'altoparlante invita perentoriamente Marino Maccini, Nicola Povinelli e Filippo Negri a presentarsi al posto di polizia!

"Cosa sarà mai successo" tutti si chiedono allarmati e con un po' di trepidazione gli interpellati si presentano ai tutori dell'ordine che intimano loro di aprire le valigie che il controllo ai raggi X aveva rivelato contenere sostanze sospette!

La fronte imperlata di sudore e titubanti i tre si accingono ad eseguire l'operazione sotto lo sguardo attento degli agenti che li controllano con il dito sul grilletto!

Aperte le valigie ed esaminato il contenuto si scopre l'arcano. Era il... veridicamente comperato a



Muggia che aveva fatto scattare l'allarme!!!

A questo punto, dopo aver rivelato il motivo che li aveva spinti ad acquistare tale sostanza non reperibile in Gran Bretagna dove la coltivazione della vite non è molto diffusa e dopo una bella risata il comandante della stazione Colonnello Enrico Maiova, cessato l'allarme, invita tutti gli alpini nel suo

ufficio ed offre loro grappa e caffè a volontà!

È non è finta lì: il Colonnello poi scorta personalmente i "colpevoli" già, sia pur brevemente, presunti terroristi fino alla scaletta dell'aereo, evidentemente per accertarsi di... levarseli dai piedi!

Questi alpini, ne combinano sempre una.

BR/

Giacomino nel Bel Paese

"Muovetevi, altrimenti non ce la facciamo a prenderlo!"

La stazione ferroviaria era poco lontana ma dovevamo ancora attraversare un paio di strade molto trafficate e soprattutto acquistare il biglietto e il tempo incalzava! Ecco la stazione, ma c'è un'ultima strada che ci divide.

Ci avviciniamo al passaggio pedonale con le strisce bianche molto sbiadite ed attendiamo il momento opportuno per attraversare. Il traffico è incessante e mi viene alla mente il racconto vero di un amico che in una situazione analoga a Bangkok si era visto costretto a prendere un tuck-tuck, (una specie di rickshaw motorizzato, per chi non lo sapesse) che lo portasse dall'altra parte della strada!

Improvvisamente si presenta l'occasione per attraversare: "dopo la macchina rossa passiamo!"

Prendo in braccio Giacomino che ha solo due anni e mezzo e metto

il piede giù dal marciapiede per essere in "pole position". Mentre la macchina rossa transita e mi preparo alla grande avventura, un ragazzino su un motorino che se ne andava tranquillo contro mano mi taglia la strada ed alle mie proteste verbali risponde con il classico "ma va... a quel paese!" Finalmente raggiungiamo l'atrio della stazione e ci mettiamo in coda pazientemente per acquistare i biglietti.

La coda è unica, ci sono due sportelli aperti e ad uno di essi si è installata una ragazza grassoccia che pare non andarsene mai.

L'altro sportello si libera ed un signore di mezza età, che gravitava nelle vicinanze, vi ci si reca a razzo, disinvoltamente ignorando la coda.

Sento la pressione sanguigna aumentare e controllandomi a fatica faccio notare all'intruso che... mica siamo tutti fessi!

"Mi scusi, non sapevo che ci fosse







la coda! Comunque... faccio presto!" risponde questi garbatamente ma con un sorrisino beffardo che equivale alla risposta del ragazzino di poco prima. Figuriamoci se si mette in coda!

Giunto il nostro turno, fatto il biglietto ci affrettiamo verso il sottopassaggio per raggiungere il binario 6 e prendo in braccio il bimbo per far prima le scale.

Il treno è lì che aspetta, mancano pochi minuti alla partenza. Faccio salire gli altri e mentre mi accingo a farlo a mia volta mi ricordo che in Italia si deve "obliterare" il biglietto.

Invertita la marcia mi dirigo verso la più vicina macchinetta gialla che... non funziona!

Un extracomunitario mi dice cortesemente che "là in fondo essere una non kaput". Faccio una corsa tenendo d'occhio il treno pronto ad invertire la marcia se necessario.

Obliterato con successo, ritorno sui miei passi e salito sul treno mi unisco agli altri provando finalmente un senso di... conquista.

Il capostazione si avvicina col fischiello in bocca e la paletta d'ordinanza con cui, con la puntualità di un tempo di cui mi sento orgoglioso (e non si pensi che questa sia apologia!), fa partire il treno.

Rilassati guardiamo dal finestrino il bel paesaggio collinare, gli uliveti, gli occasionali casolari. Giacomo è affascinato! Questo è il suo primo viaggio in treno e per

giunta in Italia dove ci sono "tante montagne alte, nonno" che mai aveva visto. Orgoglioso di essere nel mio Paese, nel Bel Paese, che voglio mostrare al meglio, ora mi sento tranquillo.

Ma l'idillio dura poco: improvvisamente sento puzza di sigaretta!

"I believe that smoking on Italian trains was banned last year!?" commenta mia moglie cui il fumo dà molto fastidio e, ferito nel vivo mi alzo per stabilirne la provenienza.

In corridoio individuo due ragazzotti con tanto di puzzolente sigaretta in bocca, che sghignazzando se ne strafregano del divieto.

Respiro a fondo - cercando di non inalare il fumo - per rallentare il crescente battito cardiaco e con calma, gentilmente faccio loro notare l'infrazione.

Con altrettanta... gentilezza mi rispondono, "non si preoccupi, scendiamo alla prossima!", mentre con il solito sorrisino beffardo, a denti stretti mi mandano... a quel paese. Ma quale paese, dico a me stesso e penso: povera Italia!

Un po' giù di corda mi riunisco agli altri e la gioia infantile di Giacomo, che si è alzato dal sedile dove aveva preso posto inizialmente con una certa trepidazione ed ora si sente a suo agio e saltella in piedi sul grembo della nonna, mi rasserena.

Non diceva una parola per l'emozione ed ora non riesce a tacere dalla gioia e con il suo ridotto vocabolario di bimbo piccino de-



scrive con eccitazione, un po' in italiano ed un po' in inglese tutto ciò che lo circonda.

Una vecchia signora lo guarda sorridendo.

Il treno entra in galleria e piomba nel buio ma poco dopo riemerge in un tripudio di luce e di colori: il sole splendente, l'azzurro del mare, le colline verdeggianti, gli occasionali casolari, i contadini che arano i campi. Uno spettacolo idilliaco!

Non passa molto tempo e gli edifici diventano più frequenti, c'è gente ferma ai passaggi a livello, il treno rallenta e poi si ferma. Siamo in stazione. Ci accingiamo

a scendere.

Un ragazzo si offre di aiutare mia moglie ed a mia volta aiuto il bimbo a negoziare gli alti scalini del vagone.

Giunti sul marciapiedi la vecchia signora si avvicina ed accarezza Giacomino amorevolmente "che bel bambino che sei; sei proprio bello ed anche un simpatico chiacchierone".

Ci avviamo verso l'uscita della stazione e lui mi chiede col suo dolce sorriso inquisitivo "where are we nonno?".

Gli rispondo: "finalmente siamo arrivati nel Bel Paese!"

BR/

Chi va e chi viene

Giuseppe Parazzini, ha fatto zaino a terra, rifiutando la rielezione, dopo aver presieduto per sei anni l'ANA in modo esemplare. Al caro Beppe, che ci ha onorato con la sua presenza a Londra in occasione del 70^o della nostra Sezione, va il nostro riconoscente grazie mentre facciamo i più fervidi auguri al piemontese Corrado Perona che gli è succeduto.

Giovanni Franza, coordinatore ai contatti con le sezioni estere per 22 anni ha lasciato l'incarico congedandosi con "un po' di magone", dagli alpini presenti all'incontro con le sezioni estere nell'ambito dell'Adunata di Trieste il maggio scorso. A Giovanni vanno il nostro ringraziamento e gli auguri migliori.

Sua Eccellenza Luigi Amaduzzi, Ambasciatore d'Italia presso la Corte di San Giacomo ha lasciato Londra in sordina la scorsa primavera e gli è succeduto Sua Eccellenza Giancarlo Aragona.

Il Console Generale Alessandro Stassano, è rientrato in Italia in agosto e gli è succeduto David Morante.

L'Addetto Militare Generale Vito di Ventura che ci è stato molto vicino durante il suo triennio a Londra ci ha lasciato in agosto e gli è succeduto il Colonnello Salvatore Farina cui diamo un caloroso benvenuto.

L'Addetto Aeronautico Generale Francesco Latorre ha pure lasciato in sordina. Lo sostituisce il Colonnello Paolo Mazzi.



Ciborio

Fondata nel 1951

Suppliers of Quality Wines and Provisions

HEAD OFFICE:

Ciborio Limited, Ciborio House, 74 Long Drive, Greenford, Middlesex. UB6 8XH
Tel. 020-8578-4888, Fax 020-8575-2758, e-mail: sales@ciborio.com

SCOTLAND:

Hunter & Currie Limited, 588 Glasgow Road, Clydebank, Dunbartonshire. G81 1NH
Tel. 0141-952-1808, Fax: 0141-952-9342

NORTH WEST ENGLAND

Ciborio Limited, The Caldershaw Centre, Ings Lane, Rochdale, Lancashire. OL12 7LQ
Tel: 01706-344033, Fax: 01706-343327

NORTH EAST ENGLAND

Ciborio Limited, Hawks Road, Gateshead, Tyne & Wear. NE8 3AD
Tel: 0191-477-1413, Fax 0191-477-1419

WALES

Ciborio Limited, Block 1A, Foreshore Road, Southpoint, Cardiff. CF10 4SP
Tel: 02920-662090, Fax: 02920-662099



Il Generale Rolando Mosca Moschini Capo di Stato Maggiore della Difesa ha lasciato l'incarico ed è divenuto Presidente del Comitato Militare dell'Unione Europea. Il nuovo Capo di Stato Maggiore della difesa è ora

l'Ammiraglio Di Paola. Il Generale Alberto Ficuciello è stato richiamato e nominato Consigliere Militare a Palazzo Chigi presso la Presidenza del Consiglio al posto del Generale Leonardo Tricarico.

Ricordi di Naja

(ossia: come ho conosciuto lo Speck)

Al giorno d'oggi tutti conoscono lo Speck, salume tipico dell'Alto Adige ricavato dai fianchi ciccioni del maiale, quella squisita delicatezza dal color roseo con una venatura di bianco lardo e dal profumo leggermente affumicato che tagliato non troppo sottile ma neanche troppo grosso e messo in mezzo a due fette di pane, magari di segala, e mangiato a mezza mattina con l'accompagnamento di mezzo bicchiere di rosso Terlan, o in mancanza di questo con del Cabernet, ti fa affrontare il resto della mattinata serenamente ed in piena capacità. Questo almeno vale per l'Italia, perché qui in Inghilterra non lo conoscono ancora e anche se lo conoscessero avrebbero delle grosse difficoltà a tagliarlo nello spessore giusto e poi lo mangerebbero accompagnandolo con una tazza di te..!!

Quando invece io ho fatto la naja, si parla ormai di quasi cinquant'anni fa, eravamo da poco usciti dalla guerra e cibi come lo yogurt, i crackers o appunto lo speck non si sapeva che cosa fossero, si conosceva la mortadella ed al mas-

simo si conosceva la CocaCola, importata dagli americani e che in poco tempo avrebbe soppiantato il nostrano chinotto.

Io dunque, ignaro di che cosa fosse lo speck, ero stato mandato a fare il mio servizio di prima nomina in Alto Adige al 2^a Reggimento Artiglieria da Montagna con sede in Bressanone. Essendo però il Reggimento al campo estivo da Bressanone, dove eravamo arrivati, ci avevano caricato su di un camion e sbarcati sotto un violento temporale che aveva adeguatamente inzuppato le nostre nuove e lucenti divise di ufficiali, nella sperduta val Sarentino dove il Comando reggimento era attendato, ed assegnati quindi ai vari reparti dislocati in posti ancora più isolati e presso i quali saremo stati per una trentina di giorni in completo isolamento dal resto del mondo.

Un mese dopo questo primo impatto mi trovavo a scendere con il cappello ormai buferato e con la divisa non più splendente dalla Val dei Molini, una bella e poco conosciuta valle alle pendici del Gran Pilastro al confine con l'Au-



stria, in direzione del mondo civile rappresentato da Brunico, al comando di una potentissima squadra di salmerie composta da una dozzina di muli ed altrettanti artiglieri. La vista dei prati soleggiati, dei primi centri abitati e la possibilità di fare una doccia dopo le settimane di ghiaioni, ghiacciai e dormite sulla paglia ci allargava il cuore ed anche i muli sembrava fossero più felici e rilassati. E infatti, come prima avvisaglia del mondo civile ad una svolta della mulattiera avvistiamo una tipica Gasthause con i gerani alle finestre e l'insegna della birra Forst in bella vista, non solo, sui tavoli disposti sul prato di fronte c'è un gruppo di turisti milanesi che ci accolgono festosamente e

con entusiasmo. Do l'alt alla squadra e mentre i muli si dissetano alla fontana vengo avvicinato da alcuni dei turisti che mi offrono di bere un bicchiere assieme.

Mi chiedo velocemente se infrango ogni regola militare e poi, in considerazione dell'appetito che avevo, dell'amicizia alpina e dell'entusiasmo con cui eravamo stati accolti accetto di buon grado l'offerta.

Tempo una decina di minuti ed ecco apparire due fraulein maestosamente cariche di un paio di boccioni di vino e di due vassoi di appunto speck: voluttuoso, bello, profumato, roseo e bianco e tagliato al modo giusto. Indimenticabile !!

PG Lovisetto



La mia estate in Patria

Dopo Trieste, rientrato a Londra, mi sono subito la presidenza di un seggio per le Europee – la quinta ed ultima, visto che sto raggiungendo i “limiti di età - e poi, dopo poche settimane sono andato in Puglia con Maureen, mia moglie, approfittando dei viaggi offerti dalla Ryanair per £ 1.00 qualche mese prima.

E fin qui nulla di eccezionale. Ma poi, una volta giunti a Lecce, grazie alla cortese ospitalità del Generale Alexitch che comanda la Scuola di Cavalleria di stanza in quella città abbiamo alloggiato.... Indovinate???: alla Caserma Nacci dove avevo frequentato il 26^o AUC nel 1960!

Un'esperienza unica di cui sono estremamente grato all'Addetto Militare Generale Vito Di Ventura, che, essendo stato compagno di corso all'Accademia di Modena del Generale Vladimiro Alexitch mi ha cortesemente presentato allo stesso. Questi ci ha gentilmente messo a disposizione uno degli appartamenti per ospiti che sono all'inizio dell'ala sinistra della caserma, vicino alla Chiesetta. Praticamente nulla è cambiato alla Nacci: gli edifici, il cortile, sono gli stessi. Solo gli alberi ai lati dei viali sono cresciuti a dismisura e la vita di caserma per i soldati e le soldatesse di oggi mi è parsa molto più... comoda.



*Cortile della Caserma Trizio:
settembre 1960, con gli AUC per il Giuramento*



Cortile della Caserma Trizio: giugno 2004, con lo stato maggiore della Scuola di Cavalleria (al centro il Generale Comandante Vladimiro Alexitch (con i baffi)).

Ogni mattina, con la pelle d'oca, ho assistito all'alzabandiera come un tempo, ma quando uscivo di caserma l'Ufficiale di picchetto non mi faceva l'ispezione come allora! Fatta base a Lecce abbiamo visitato il Salento a tappeto rivedendo località che visitai in libera uscita domenicale con Antonino Fisichella - che alcuni di voi ricorderanno perché ci accolse all'aeroporto a Catania quando andammo all'Adunata nel 2002 - ed altri Allievi i cui volti e nomi mi sono tornati alla mente particolarmente quando mi sono trovato nel cortile di quella che allora era la caserma Trizio dove facemmo il giuramento ed in Piazza Sant'Oronzo!

A chiusura del soggiorno il Generale Alexitch ci ha invitato ad un sontuoso pranzo nella sede del comando che è presso la caserma ex Trizio.

Mi ero portato al seguito la foto che ci fecero il giorno del Giuramento e con il Generale e gli altri sette Colonnelli con cui avevamo pranzato ci siamo recati nel cortile per ritrovare il punto dov'era stata scattata, punto che abbiamo facilmente identificato grazie agli stemmi visibili (ed attualmente presenti) sulla facciata della caserma.

È così terminata in gloria la mia "ferma breve" di cinque giorni a distanza di ben 44 anni.

Bruno Roncarati



K2 – La montagna senza nome

Sono passati 50 anni da quando, ancora ragazzo, durante le vacanze estive seguivo alla radio i progressi della spedizione italiana al K2, la montagna che con i suoi 8611 metri é la seconda cima del nostro pianeta e che é identificata solo con una sigla datale dai geografi. Questa montagna dalla forma piramidale che ricorda un pó il Cervino resisteva ai tentativi di scalata opponendo oltre che alle difficoltà dovute all'altezza, notevoli difficoltà alpinistiche, mentre, il suo isolamento dalle vie di comunicazione ne rendeva problematico l'avvicinamento. Varie spedizioni avevano tentato la salita, l'anno precedente (1953) una spedizione americana era salita fino a trecento metri dalla vetta e noi italiani potevamo considerarci un pó di casa avendo al nostro attivo due spedizioni: una nel 1902 ed una nel 1938, quest'ultima guidata dal Duca degli Abruzzi.

Il K2 era quindi uno dei pochi 8000 ancora inviolati. L'anno prima Hillary e Tensing avevano conquistato l' Everest, la piú alta vetta del mondo, nel 1950 I francesi erano saliti sull'Annapurna (terza vetta mondiale). Insomma, ad una ad una le varie vette inviolate delle Ande e dell'Himalaia venivano salite, sembrava che noi italiani fossimo tagliati fuori da questa competizione alpinistica.

Finalmente nel 1954 era stata organizzata una spedizione formata

da guide alpine ed alpini guidata da Ardito Desio, vecio tenente dell'ottavo alpini. La spedizione si era preparata meticolosamente e con criteri scientifici, con allenamenti e prove di materiali ad alta quota sui ghiacciai del Rosa. I giornali ci davano il resoconto della lunga marcia di avvicinamento verso il campo base e le foto che accompagnavano i servizi ci mostravano lunghe colonne di sherpa e yaki che trasportavano i materiali salendo imponenti seraccate di ghiacci o attraversando precari ponticelli sospesi su spumeggianti torrenti.

Poi la triste notizia della morte, a seguito di polmonite, della guida valdostana ed alpino Puchoz che aveva fatto temere sulla sorte della spedizione. Invece, con grande coraggio il tentativo di conquista continuava stabilendo i vari campi intermedi ed attrezzando la via di salita finché, finalmente, dopo alcuni giorni e con qualche ritardo dati i mezzi di comunicazione di quei ormai lontani tempi, a fine luglio arrivò la grande notizia: due italiani erano riusciti a mettere piede sulla cima, l'alpino Achille Compagnoni e la guida di Cortina Lacedelli. Era un conquista che inorgogлива un pó tutti, sia chi come me frequentava il CAI e che con molta attenzione avevo seguito la preparazione della spedizione sia chi faceva qualche passeggiata saltuaria in montagna o chi, sotto



l'ombrellone in spiaggia, leggeva la Gazzetta dello Sport. Questa vittoria, che era il frutto di disciplina, di una accurata preparazione ed organizzazione, dava un segno della trasformazione che era in corso

nel nostro paese e ci metteva alla pari alpinisticamente con gli altri paesi più evoluti permettendoci di dare il nostro contributo alla storia dell'esplorazione terrestre.

PG Lovisetto



Achille Compagnoni e Lino Lacedelli sulla cima del K2.

Alpini Roots

I only have a vague memory of my Great Grandfather. Born on the 16 th of July, 1885, Bartholomeo Faccini lived in Bardi until the age of 13. Then, he came to England. I do not know what prompted this, or why he came alone. He lived and worked in the East

End of London, married an English girl, and had 13 children. Their first, a boy, died shortly after being born. Joseph, my Grandfather, was next and it was him who taught my Great Grandfather to read English. Then cinemas showed silent movies. My Grandfather had to



read the sub titles out loud but if he became lazy, and shortened the sentences, he would get a clip around the ear.

In 1915 Italy joined the First World War and my Great Grandfather returned to enlist in the Army. As a machine gunner he fought against the Austrians. During one battle it became apparent that he was going to get captured. Before doing so he managed to destroy his machine gun by throwing it down the side of the mountain. He later escaped, made his way back to England and returned to the fight. He was captured a second time and, I believe, escaped yet again.

My Grandfather used to tell me that his Father had served with the Alpini, and referred to them as the Italian Elite Alpine Ski Corps. I remember him describing the uniform and making particular mention of the stars on the tunic and the feather in the hat.

Between the two World Wars he made barrel organs. An uncle of mine found one of his organs in a museum in Erith, Kent.

During the Second World War, despite having a son fighting in the British Army, my Great Grandfather was interned. On the orders of Winston Churchill all Austrian, German and Italian nationals were interned. The authorities had to keep the Italian and German internees apart to prevent them from fighting. He could have been released earlier if he had taken British Nationality

but he stated "I was born Italian, I will die Italian". Ironically, his son was captured by the Germans whilst fighting in Northern Italy.



Vic Faccini (a sinistra) alla sede dell'ANA di Torino con il Presidente Giorgio Chiosso.

Earlier this year I stayed in Collegno, near Turino, with friends of a work colleague. They arranged for me to visit the Alpini museum at the fort in Exilles, and a visit to the Associazione Nazionale Alpini offices in Turino. I met with the Presi-



dent and with the President of the Collegno association. I was presented with my own Alpini hat and was very touched but the kindness shown to me. More recently, my wife and I went to Stresa, Lago Maggiore. We came across the local association who were very

hospitable. Everyone seems proud to be a part of the Alpini family and I have been very humbled by the way those I meet welcome me in.

*Amico degli Alpini
Vic Faccini*

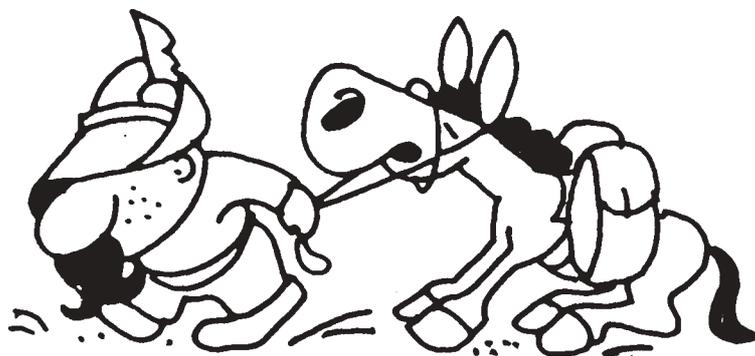
Lettera al mio mulo

Il primo giorno, non conoscendoti bene, avevo un po' di timore. Ma poi è nata l'amicizia. Con quelle grosse orecchie e quel tenero sguardo in quell'imponente corpo. Guardandoti in quegli occhioni grandi dove si scorge tanta tristezza, forse i maltrattamenti subiti. Non temere, avrò molta cura di te. Sapevi sempre quando arrivavo la mattina, perchè ti mettevi a tagliare e quando mi avvicinavo a te mi appoggiavi la testa sulla spalla. Sapevi che nel taschino della mimetica c'era il tuo cioccolato e te lo prendevi. Abbiamo camminato fianco a fianco e be-

vuto nella stessa borraccia. Quando ti strigliavo mi sembrava che tu mi sorridessi. Ricordo ancora oggi il campo invernale, il bianco della neve che ci circondava e il freddo. Avevi i baffi ghiacciati in quella stalla fredda dove, quella notte di bufera, il tuo grosso corpo divenne per me un tenero giaciglio. Di te avrò sempre un affettuoso ricordo, caro amico mio.

Firmato:
Un Artigliere Alpino

Estratto da "I muli nella storia degli Alpini"
di Fabrizio Biscotti



ANA Gruppo di Gavi

Gli Alpini di Gavi (ex ligure, ora provincia di Alessandria) non c'entrano con gli Alpini della Sezione Gran Bretagna, giusto! Ma, visto che anche loro portano la Penna Nera e, come tutti gli altri Alpini si prodigano per aiutare il prossimo, abbiamo deciso di citare una loro buona azione, certi di fare cosa gradita a tutti.

Purtroppo lo spazio è poco, così dovremo limitarci a citare brevemente i fatti, come segnalatici dall'ottantasettenne zio di Gianni Martelli, signor Paolo Dellepiane. Il terremoto dell'11 aprile 2003

distrugge la scuola elementare di Gavi, che con gli aiuti del Governo viene ricostruita e il giorno 12 settembre 2004, diretto dal Capogruppo Ezio Pistarino, il Gruppo ANA di Gavi, sezione di Alessandria, organizza una grande manifestazione, con l'intervento di numerose autorità civili, militari e religiose: il dott. Pellegrini, Prefetto di Alessandria, la dott. Nicoletta Albano, Consigliere regionale, il Colonnello dei Carabinieri, i Sindaci dei paesi vicini, il labaro della sezione ANA di Genova e quello della sezione di Alessandria con il





presidente Paolo Gabello e i Gruppi di molte città del circondario, la Protezione Civile di Calizzano, la sezione di Acqui dei Marinai d'Italia, l'Istituto Nazionale per la Guardia d'Onore alle Reali Tombe del Panteon, e molti stendardi di altre associazioni.

Dopo l'Alzabandiera, circa 300 Alpini sfilano per la città con il consueto sbandierare di Tricolori, poi l'intervento del Coro Alpino Val Tanaro e la Fanfara Alpina Valle Bormida. Segue lo scoprimento della lapide in onore ai Caduti di tutte le guerre, presenti il

Sindaco di Gavi Francesco Repetto e Padre Ennio, mentre la Fanfara Alpina suona l'inno del Piave segue l'inaugurazione delle Scuole con consegna del Tricolore, da parte dell'Alpino di Gavi Giuseppe Molinari, classe 1919, poi la Santa Messa Solenne celebrata in piazza Dante dal Parroco di Gavi Don Marco, Mons. Muraglia della Curia di Genova e i frati Francescani Padre Ennio e Padre Pasquale con l'intervento del Coro Val Tanaro. Chiude la manifestazione il pranzo, offerto dall'Amministrazione Comunale.

L'ANGOLO DI MART **Origini**

L'uomo portava capelli, barba e baffi incolti; girava nudo (fatta eccezione per una grossa foglia che lo riparava dalle mosche su un punto piuttosto delicato); correva dietro le ragazze che... facevano finta di scappare; mangiava i frutti della terra (come da ordini superiori, v. Genesi 1,29: *"Ecco, io vi dò ogni pianta che fa seme, su tutta la superficie della Terra e ogni albero fruttifero, che fa seme: questi vi serviranno per cibo"*); beveva sorbendo rumorosamente acqua e altro senza che nessuno lo ammonisse di non sorbire, che non sta bene (secondo le regole naturali, l'uomo beve per suzione);

correva come e dove voleva, senza sensi unici né limiti di velocità; guardava sorgere e tramontare il sole godendone la luce e il calore senza preoccuparsi del contatore dei chilowatt; percorreva il fiume in lungo e in largo, su di un tronco d'albero e se, cadendo in acqua, si prendeva un raffreddore si soffiava liberamente il naso in una mano, senza mettersi i microbi in tasca..; se qualcuno gli chiedeva come mai un cane si lecca il didietro, rispondeva: *"...perché lui ci arriva"*. Faceva liberamente tutto questo e tante altre cose, poi... Beh, poi diventò civile...

mart

Importers & Distributors Of Wines & Provisions



*Specialists In Italian Cheeses, Meat Products
& Fresh Pasta*

*Carnevale House
107 Blundell Street
London
N7 9BN
Tel: 020 7607 8777
Fax: 020 7607 8774*

*www.carnevale.co.uk
e-mail: info@carnevale.co.uk*

*Poplar Street
Moldgreen
Huddersfield
HD5 9AT
Tel: 01484 514 117
Fax: 01484 432 861*



Associazione Nazionale Alpini
Sezione di Gran Bretagna



Dalle ore 19.00 di
sabato 31 gennaio 2005
fino a mezzanotte, presso la

"Bishop Douglass R.C. High School"

Hamilton Road, East Finchley, LONDON, N2 0SQ
(stazione metropolitana più vicina: East Finchley, Northern Line)

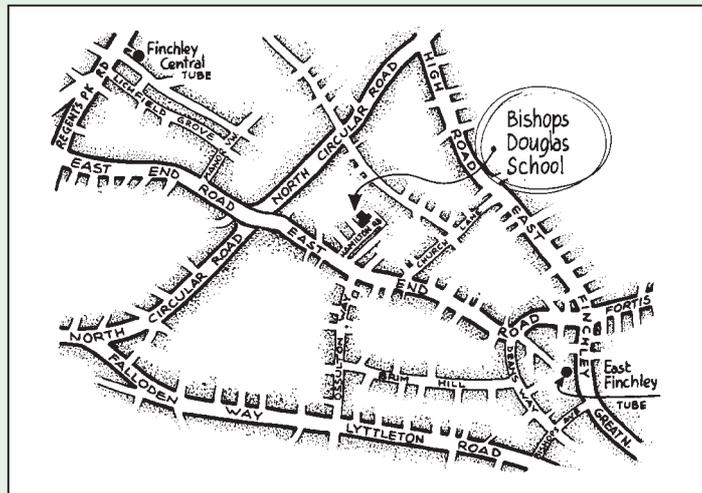
VEGLIA VERDE

Trattenimento aperto a tutti - Allietterà la serata

il complesso Vesuvio

Grande lotteria con ricchi premi - Bar & Buffet

Forza Veci che i Bocia ci seguono!



Ingresso: Adulti £10.00 (incluso panettone e caffè) - Bambini fino a 14 anni GRATIS
Soci ANA in regola con tesseramento 2004 e con cappello alpino, ingresso gratuito